

un terzo del valore che ha ora, così svalutato.

All'aggravarsi della crisi della lira non vi è regime politico che possa resistere.

Per impedire che la lira scenda ancora di valore non vi è che una via: ridare al nostro Paese un bilancio dello Stato che sia in proporzione alla ricchezza privata, che possa essere pagato regolarmente con le tasse, senza stampa di debiti a decine di miliardi.

Questo bilancio ridarà allo Stato il suo credito finanziario, il credito alla carta-monetata ed anche l'autorità politica al Governo e l'ordine sociale. (*Bene! — Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Francesco Rossi, che ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'onorevole Turati:

« La Camera, affermando il dovere di far cessare il più prontamente possibile tutte le conseguenze dei reati di natura politica e militare che non abbiano avuto come effetto la frode a danno dello Stato, invita il Governo a provvedere d'urgenza la relativa amnistia ».

**ROSSI FRANCESCO.** Onorevoli colleghi! Ho un modestissimo compito. Dirò le ragioni per le quali speriamo che la Camera si associ all'ordine del giorno di cui ha sentito lettura. Il pensiero politico di questa parte è già stato esposto in sede di esercizio provvisorio dall'onorevole Costantino Lazzari.

Molto autorevolmente egli per il suo passato, per quello che il suo nome significa, per l'assenso del nostro settore, ha detto cose chiare e precise. Del resto se qualche cosa dovrà essere detta più tardi, colleghi più autorevoli assai di me e più autorizzati la diranno. Ma le nostre idee son semplici (non sempliciste come taluno, tentando di screditarle, disse in questi ultimi giorni), della semplicità inesorabile delle linee d'Euclide. Eravamo contro l'onorevole Nitti, dolenti di non aver potuto essere, molti di noi, contro i suoi predecessori: saremo contro l'onorevole Giolitti, dolenti di non poter essere un pochino favorevoli a lui per i suoi cinque anni d'esilio: saremo contro il suo successore, chiunque esso sia, o Badoglio, o Giardino, o Caviglia, con o senza Bonomi.

**NEGRETTI.** O Turati!

**ROSSI FRANCESCO.** Sì, se Turati si trovasse (e l'ipotesi insana non è per una elevazione politica) in mezzo all'onorevole

Peano e all'onorevole Pasqualino-Vassallo. Ma, viceversa, se l'onorevole Filippo Turati avrà il posto che in Italia gli predestina la storia, che gli assegna il suo passato, se Filippo Turati sarà — perchè non debbo dirlo, giacchè voi, onorevole avversario, mi avete interrotto? — se Turati sarà il primo presidente della Repubblica sociale in Italia, noi saremo con lui! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Del resto, onorevoli colleghi, veniamo a cose quotidiane, immediate. Come non potremmo essere contro tutti i Ministeri finchè i Ministeri saranno emanazione di classe? O io sbaglio, o l'onorevole Giolitti, misurando le parole col contagocce, ha ripetuto due volte in quest'Aula, che in oggi si tratta di crisi storica. Lo ha detto da deputato, lo ha detto come presidente del Consiglio, lo aveva detto prima come cittadino Giolitti, non precisamente a Droneo, ma nella capitale... di Droneo e, cioè, a Cuneo il 14 agosto 1917, allorchè inaugurando il Consiglio provinciale diceva che ovunque « si sentiva la necessità di nuovi ordinamenti civili ».

Ora se è crisi di regime, crisi di istituti, se questo Giolitti dice quale presidente del Consiglio dei ministri, se l'ha vaticinato quale presidente del Consiglio della sua provincia — che par diventata l'Atene d'Italia — se questo, del resto, sentiamo tutti, a che collaborare?

Volete nuovamente questo delitto storico perpetuare, che i rappresentanti del proletariato ridiventino ministri del Re? No. Questo non può, non deve avvenire. L'altro giorno la Camera pendeva dal labbro di Filippo Turati e nella preoccupazione angosciosa di un possibile domani senza carbone, con poco grano, con penuria di ferro, con cambi altissimi, con milioni e milioni di disoccupati, con la visione continua dell'ignoto, la Camera vedeva nell'esposizione del nostro illustre compagno il mezzo col quale potrebbe sfuggire alla stretta di morte o quanto meno di carestia o di miseria. L'onorevole Turati accennava alle energie del suolo e del sottosuolo, all'utilizzazione scientifica delle forze idriche, alla coltivazione intensiva, ecc. L'onorevole Sanna-Randaccio, parlando quasi subito dopo, diceva: questo è programma di Governo. E la voce si diffondeva. Ma Governo di chi? Questi insegnamenti l'onorevole Turati, inascoltato, lanciava dall'alto della sua *Critica Sociale* 35 anni addietro, li ripeteva dal suo carcere, e quotidianamente li riba-